

TOGHE E POLITICA.

Berlusconi a testa bassa contro il pool e il Csm: «Vogliono distruggermi»

Il pool vuole distruggermi. Ma a questa campagna di demagogia ci opporremo con tutte le forze. Silvio Berlusconi ha lanciato la sua sfida alle toghe rosse che si annidano ovunque, anche nel Csm. Poi offre un patto al pool: voi accettate gli ispettori, io convincerò i miei avvocati a consegnare le carte svizzere. Ma questa guerra non piace a tutti nel Polo. Bassanini minaccia una querela e chiede al Cavaliere pubbliche scuse.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Sarà che tutti si affannano a dichiarare nel Polo non c'è divisione alcuna. Ma intanto le ultime dichiarazioni di Silvio Berlusconi su qualche problema lo creano. Perché con i toni da campagna elettorale '94 ha riammesso ad accusare giudici, procure e perfino il Csm di essere un covo di comunisti e questo non piace proprio a tutti i dirigenti del centro-destra.

Bassanini: mi chiedo scusa

Berlusconi ha parlato sabato con «La Repubblica» e tutti lo mandano a fare il bagno. Il giudice lo ha preso in tribunale. Ha risposto: «Sono calmo, il pool vuole distruggermi». Questo progetto è stato anche perseguito anche dal Pds che ha un rapporto organico con la procura milanese. E per spingersi meglio il Cavaliere aggiunge: «Mi spiace il signor Csm come mai il onorevole Bassanini abbia potuto anticipare ai cronisti del Transatlantico le cose che lei avrebbe visto in aula ventiquattro ore più tardi. Una frase incantata di cui ora l'ora il Cavaliere chiede scusa riservandosi la facoltà di querelare Berlusconi. Il parlamentare del Pds ricorda di aver già risposto al forzista Nono che l'altro giorno aveva detto più o meno le stesse cose. E ripete che lui lo ha fatto in un'aula di lunedì scorso per la prima volta durante la deposizione come testimone al processo Craxi e altri per le tangenti alla metropolitana milanese alla presenza anche di numerosi giornalisti».

A chi il giorno dopo gli chiedeva notizie Bassanini rispondeva che sarebbe stato interessante sapere che cosa lei aveva trovato nel corso della perquisizione della sede della Guardia Italia in via Boezio a Roma. Perché «conoscendo bene l'antersivo di Craxi» ci si poteva attendere di tutto. Bassanini aggiunge anche di aver appreso dalla stampa l'esistenza delle intercettazioni telefoniche. «Questo è tutto. Mi attendo ora quanto meno pubbliche scuse dal dottor Berlusconi».

Bassanini minaccia querela. Ma il pool non lo querela. I rapporti fra i due pool sono al vetriolo. Certo da Avellino, sede della festa del Cavaliere, Bassanini ha un po' di versare di disponibilità sulla finanziaria che domani approda al Senato. Perché è possibile che le vicende che Forza Italia, anzi una parte di Forza Italia, ha voglia di mostrare i muscoli e utilizza la vicenda delle intercettazioni telefoniche per contrattaccare. Tuttavia quando Berlusconi è a stornare un convegno a quattro del Polo nel settore che si tiene oggi avranno molto da fare per passare questa linea. Il dato che An non ha nessuna intenzione di vedersi coinvolta nella vicenda e continua nella sostanza a difendere la magistratura. Il Ccd e Cda pur avendo alzato la voce non hanno alcuna voglia di accollarsi alla linea dura. Ma Berlusconi dovrà far accettare la sua posizione anche ad una parte dei suoi i colari che hanno mantenuto in questi giorni un atteggiamento autonomo. Per esempio il raggruppamento del Senato. Enrico La Loggia che ha dichiarato fedeltà a tutta la magistratura. O Raffaele Della Valle e Vittorio Dotti che hanno subito preso le distanze dal Cavaliere in un'aula di barabozza. Si sono trovati numerosi in mezzo come sempre Gianni Letta che in negava la presenza nel Polo di qualsiasi volontà di delegittimare la magistratura ma contemporaneamente esponeva all'attacco su un uso politico della giustizia.



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi

Bruno Tarlaglia/Duloro

DALLA PRIMA PAGINA

La politica delle trame

Prima Repubblica e gli anni attuali. La persistenza dei metodi e della mentalità di quei poteri bui che lavorano da decenni sotto la crosta della storia italiana per corrompere la fisionomia e determinare il corso sottobanco di una politica disponibile a qualsiasi esempio di (media) di manipolazione repressiva. Il lavoro sporco. Di oro che la magistratura viene ancora considerata bersaglio da infamare o anno di strumentalizzare a seconda che le esigenze siano puntate contro gli amici o contro i nemici. In questo senso farò bene la sinistra a trattare con la massima prudenza le chiamate in causa da parte di Craxi del giudice Nordio. Spieghino meglio, spieghino definitivamente che lo stesso concetto di politica è per il Cavaliere un sinonimo di sorda lotta personale da condurre con ogni mezzo (che in un simile scenario il paesaggio sociale è conflittuale e visibile) la lotta delle idee sono solo una mule quanta dietro la quale i giochi si fanno al riparo dello sguardo del pubblico. Tutto questo è anche peggio di un complotto. È una pura sostanziale negazione della democrazia. È un gioco doppiamente pericoloso in modo diretto perché tende a trascinare il confronto politico in un terreno indifferente perché risulterà anche agli avversari (cioè tutte le forze politiche che si battono lealmente) nel sviluppo sporco del sospetto. È il frutto della paranoia ideologica. Per questo il progetto di Prodi mi è piaciuto perché contrastava con l'idea che riflutava il terreno micidioso della manovra e l'infatuazione del dossier del pettegolezzo ridotti in un'arabesca che la sola forma di lotta politica che ha interesse e quella trasparente dei programmi e delle idee.

Naturalmente non voglio dire che i democratici (termine che mai come in questo caso ha un significato chiaro) non debbano denunciare le trame sporche e come si diceva una volta «vigilare». E più sottile che anche Prodi corresse a fondo le insidie di quegli sporti di metodi ma abbia preferito dare una risposta «neutrale» ostentatamente ingenua per segnalare con nettezza che su quel terreno non si era mai disposto a scendere. Quello che voglio dire è che il prezzo pagato a questo verso proprio espanto della politica dal suo proprio luogo al mondo più oscuro è già costato in passato alla sinistra (particolarmente alla sinistra) lunghi periodi di semparalisi di incertezza di paura che le hanno fatto perdere la chiara fermezza addirittura visibile. E questo perché il suo humus (cioè la vita vera e la società) sono i conflitti reali e la storia collettiva di un paese. Non si può non avere memoria dei lunghi anni passati a ripetere una malinconica maxilatoria «non piena luce» più non scongiuro che un programma di azione quando più efficace e violente era l'azione dei poteri occulti dello strapotere del terrorismo brigatista e di quella «destra opaca» che aveva fatto i suoi anni molto più di un fax. Quegli anni di massimo giustificato allarme non a caso sfociarono nella massima crisi di credibilità (cioè di produttività e di efficacia di programmi) della democrazia italiana come si era non ultima scopia delle azioni epurative e di un negoziato aperto e fosse quello di paralizzare la vita politica di costringere ogni energia democratica a sprecazi inattenti.

Possiamo dire che la sola grande diversità della sinistra italiana e questa la sua storia (compresa il suo lungo risano di eroni e di attiva compromissione) si è svolta preventivamente in campo aperto nelle piazze e in Parlamento nei congressi di partito. Perché no le dure lotte di potere all'interno dei suoi gruppi dirigenti spregiudicate e aspre come poi in sono stati condotti nel nome della politica di uno scotto di linea. Ma dell'interesse sotterraneo di questo o quel partito o della manovra di cosca.

Ora che il nome di Hammamet si è riaffacciato sulla scena è in una maniera così squallida e bassa da far perfino dubitare che riveli una autentica e caparbia offesa. La paura è che il terreno di scontro cominci a siltare verso la vecchia palude delle trame e del sospetto dove tutti hanno tutto da perdere. Tranne i professionisti. La tentazione è di abbassare lo sguardo per vedere bene dove mettere i piedi e per non postarsi su di un Craxi disseminato di porri. Ma è proprio questo il momento di alzarlo. Di dire forte che il terreno di gioco questa volta non lo devono decidere quelli come Bettino Craxi. (Michele Serra)

Il senatore di An: «Abbiamo convissuto con Biondi, Maiolo, Maceratini. Adesso il quadro cambia» De Corato: basta coi supergarantisti nel Polo

«Basta con i supergarantisti del Polo». Dura polemica di Riccardo De Corato, senatore milanese di An, con quelli del centro-destra che attaccano i giudici milanesi. «Serve un chiarimento con i vari Biondi, Contestabile, Maiolo, Ferrara. Adesso il quadro è cambiato». E critica il suo capogruppo Maceratini. «Non lo condivido». Mancuso? «Deve dimettersi». E poi: «Questa storia rischia di rendere meno credibile anche l'inchiesta di Nordio».



Con quali conseguenze? Che dobbiamo finalmente decidere se seguire una strada o l'altra. Poi ognuno merita le sue conclusioni. Senta, oggi sul giornale Berlusconi ricomincia con la solita storia della procura di Milano che ha rapporti con il Pds. Lei cosa ne dice? Pao darsi che lei abbia informazioni di altro tipo rispetto alle mie. Io so che in questo processo milanese gli imputati sono Craxi. I fratelli Pillitteri, in particolare Cervelli, Cappiello e la Pollastri. In somma la magistratura ha fatto di più anche la classe dirigente milanese del Pds. C'è di peggio: Craxi paragona il povero lelo a un inquisitore stalinista. Abbiamo l'ennesimo magistrato comunista? kelo certamente ha chiuso il capitolo delle tangenti della Germania dell'Est e per la verità lì non si è capito bene come e stavano le sue faccende perché si è archiviato. Ha lasciato molte perplessità. Ma è un magistrato onesto. Voglio dire insomma che adesso sia diventato comunista anche lei. No, chiedo per curiosità. Ha visto la pagina delle lettere del «Giornale» di Feltri di oggi? Roba che non ci si crede. Comunisti, con le loro teste, all'assalto da tutte le parti?

A proposito di giornali: il vostro «Secolo d'Italia» è piuttosto cauto su questa faccenda di Craxi. Non trova? Ma il «Secolo» come levo ha una linea editoriale come dire? non sempre in linea. Non è certo questo il primo caso. La sua è una linea un po' meno vicina alla magistratura e più vicina ad altra roba (omunque non c'è una grossa di varia azione. Rimandiamo in tema. L'Italia Settimanale è roba vostra, è vicina ad An? Come dice Francesco Storace, sono convinto che non c'entra più niente con noi. Anche perché l'altro direttore, Manlio Venzani, era un nostro vecchio amico mentre questo Alessandro Capretti forse amico o lo è solo da qualche mese. Non è la stessa cosa. Diciamo che la parte dell'area del Polo. Un'ultima cosa: anche Craxi, come voi del centro-destra, ha la paranoia delle coop rosse... Sotto che cose diverse. Condivido che Craxi abbia una paranoia ma ci sono state sicuramente commissioni tripartite cooperative e camorra a quel punto. Ma in questo caso si è discusso il giudice Cordova. Da qui più che da Venezia. Noi andremo avanti. Certo per Craxi con una gamba rotta e non avendo un cazzo di fare tutto il giorno prova a tirare bordate a destra e sinistra. Richiando di sputtanare pare voi? Esatto. Rende anche meno credibile questa richiesta che sia il Cavaliere Nordio.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Lo chiama così Riccardo De Corato, senatore post fascista di Milano. Partito dei supergarantisti traversari a tutto lo schieramento politico che ha anche nel Polo e in Forza Italia i suoi adepti più. Adepti diversamente poco graditi a come il parlamentare di Alessandro Manzoni. Che invece è la dimissione del ministro della Giustizia Filippo Mancuso (che ormai ha i fianchi sovrapposti tra i berlusconiani) e subito dopo passa a fare nomi e cognomi dei «supergarantisti» del centro-destra. «Adesso serve un chiarimento». Senatore, allora a chi si riferisce? all'interno del Polo penso a Luciano Manito e Domenico. Con stabile ad Alfredo Biondi. In somma a tutti questi qui. Trezaglia lei ha parlato anche di Giuliano Ferrara. Ferraro appunto. Guerci si vuol però mettere tutti nomi che vuole. Però è anche volena impessimo. Pellegrino tutta un arco di sinistra. Perché, Folena è un supergarantista?

Be', questa è buona. Una novità assoluta... Voglio dire che in quelle carte e una telefonata tra le due toghe non un rapporto organico. Tutti sapevano che la moglie di Craxi era stata la loro medina. Emergenza però un rapporto piuttosto stretto tra Craxi e ambienti del Polo, no? E allora è questo che dobbiamo chiarire. Vabbè, ma in pratica che vuol dire? Gente come la Maiolo cosa dovrebbe fare, secondo lei? Qui bisogna capire se nel Polo sulla linea della giustizia e ancora possibile coniare posizioni come quelle della Maiolo e di sagardi con quello di chi ha sempre sostenuto l'azione della magistratura. E finora come siete andati avanti?

Senza chiarire. Diciamo che abbiamo convissuto. Però adesso con queste carte che arrivano da Hammamet il quadro cambia. Insomma, il nodo va sciolto. Almeno chiarito prima delle elezioni.

Pensa a quelli che bazzicano dalla sua parte e che avevano rapporti con un latitante di quel calibro? Lo ripeto: si pone un problema di chiarimento nel centro destra rispetto a quella e in nome di cosa? nel corso delle telefonate di Craxi. Senta, Berlusconi ha niente da chiarire? Non ci sono rapporti tra lei e Craxi.

Lei ha attaccato Di Pietro... Be', io posso assicurare che le carte le ha avute dalla Caprio non da Craxi. Poi io ho visto quella storia un po' diversa.

ANTIFASCISMI E RESISTENZE. Congresso internazionale organizzato con il patrocinio del Comitato nazionale per le celebrazioni del cinquantennale della Resistenza e della guerra di liberazione. Roma 5 e 6 ottobre 1995. Ulena Aga Rossi, David Bidussa, Giorgio Caredda, Franco De Felice, Victoria De Grazia, Anna Di Biagio, Ennio Di Nolfo, Geoff Hiley, David Ellwood, Antonio Florza, Lester Fano, Nicola Gallorani, Gabriel Gorodetsky, Lotz Klunkhammer, Brunello Mantelli, Luciano Marrou, Alan Milward, Claudio Nalot, Leonardo Paggi, Andrea Panaccione, Claudio Pavone, Silvio Pons, Leonardo Raponi, Mariuccia Salvini, Carlo Spagnolo, Nicolò Tranfaglia, Giampaolo Valdevit, Maurizio Vaudagna.